

Meditare la Parola: “La Misericordia è consolazione”



“La consolazione per una mamma”

Il Testo Lc 7,11-17

Gesù ridà vita al figlio di una vedova

¹¹In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. ¹²Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. ¹³Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». ¹⁴Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». ¹⁵Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. ¹⁶Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». ¹⁷Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

COSA DICE L TESTO

Il brano del Vangelo di Luca che abbiamo ascoltato (7,11-17) ci presenta un miracolo di Gesù veramente grandioso: la risurrezione di un ragazzo. Eppure, **il cuore di questo racconto non è il miracolo, ma la tenerezza di Gesù verso la mamma di questo ragazzo. La misericordia prende qui il nome di grande compassione verso una donna che aveva perso il marito e che ora accompagna al cimitero il suo unico figlio. È questo grande dolore di una mamma che commuove Gesù e lo provoca al miracolo della risurrezione.**

Nell'introdurre questo episodio, l'Evangelista indugia su molti particolari. Alla porta della cittadina di Nain – un villaggio – si incontrano due gruppi numerosi che provengono da direzioni opposte e che non hanno nulla in comune. Gesù, seguito dai discepoli e da una grande folla sta per entrare nell'abitato, mentre da esso sta uscendo il mesto corteo che accompagna un defunto, con la madre vedova e molta gente. Presso la porta i due gruppi si sfiorano solamente andando ognuno per la propria strada, ma è allora che san Luca annota il sentimento di Gesù: **«Vedendo [la donna], il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: “Non piangere!”**. Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono» (vv. 13-14). Grande compassione guida le azioni di Gesù: **è Lui che ferma il corteo toccando la bara e, mosso dalla profonda misericordia per questa madre, decide di affrontare la morte, per così dire, a tu per tu. E l'affronterà definitivamente, a tu per tu, sulla Croce.**

Meditare la Parola: “La Misericordia è consolazione”

COSA DICE A ME IL TESTO

Quando Gesù vide questa madre in lacrime, essa entrò nel suo cuore! Alla Porta Santa varcata nel Giubileo, ognuno ha portato la propria vita, con le sue gioie e le sue sofferenze, i progetti e i fallimenti, i dubbi e i timori, per presentarla alla misericordia del Signore. Siamo sicuri che, presso la Porta Santa, il Signore si è fatto vicino per incontrare ognuno di noi, per portare e offrire la sua potente parola consolatrice: **«Non piangere!»** (v. 13).

Questa è la Porta dell'incontro tra il dolore dell'umanità e la compassione di Dio. Varcando la soglia noi compiamo il nostro pellegrinaggio dentro la misericordia di Dio che, come al ragazzo morto, ripete a tutti: **«Dico a te, alzati!»** (v. 14). A ognuno di noi dice: **“Alzati!”**. Dio ci vuole in piedi. **Ci ha creati per essere in piedi**: per questo, la compassione di Gesù porta a quel gesto della guarigione, a guarirci, di cui la parola chiave è: **“Alzati! Mettiti in piedi, come ti ha creato Dio!”**. In piedi. **“Ma, Padre, noi cadiamo tante volte” – “Avanti, alzati!”**. Questa è la parola di Gesù, sempre. **Nel varcare la Porta Santa della vita, cerchiamo di sentire nel nostro cuore questa parola: “Alzati!”**. La parola potente di Gesù può farci rialzare e operare anche in noi il passaggio dalla morte alla vita. La sua parola ci fa rivivere, dona speranza, rinfranca i cuori stanchi, apre a una visione del mondo e della vita che va oltre la sofferenza e la morte. Sulla Porta Santa è inciso per ognuno l'inesauribile tesoro della misericordia di Dio!

Raggiunto dalla parola di Gesù, **«il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre»** (v. 15). Questa frase è tanto bella: **indica la tenerezza di Gesù: “Lo restituì a sua madre”**. **La madre ritrova il figlio**. Ricevendolo dalle mani di Gesù essa diventa madre per la seconda volta, ma il figlio che ora le è restituito non è da lei che ha ricevuto la vita. Madre e figlio ricevono così la rispettiva identità grazie alla parola potente di Gesù e al suo gesto amorevole.

Così, specialmente nel Giubileo, la madre Chiesa ha ricevuto i suoi figli riconoscendo in loro la vita donata dalla grazia di Dio. E' in forza di tale grazia, la grazia del Battesimo, che la Chiesa diventa madre e che ciascuno di noi diventa suo figlio.

Di fronte al ragazzo tornato in vita e restituito alla madre, **«tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi” e “Dio ha visitato il suo popolo”**.

Quanto Gesù ha fatto non è dunque solo un'azione di salvezza destinata alla vedova e al suo figlio, o un gesto di bontà limitato a quella cittadina. **Nel soccorso misericordioso di Gesù, Dio va incontro al suo popolo, in Lui appare e continuerà ad apparire all'umanità tutta la grazia di Dio**.

Per questo, avviandoci alla Porta della Misericordia, ognuno sa di avviarsi alla porta del cuore misericordioso di Gesù: è Lui infatti la vera Porta che conduce alla salvezza e ci restituisce a una vita nuova.

Meditare la Parola: “La Misericordia è consolazione”

La misericordia, sia in Gesù sia in noi, è un cammino che parte dal cuore per arrivare alle mani. Cosa significa, questo? Gesù ti guarda, ti guarisce con la sua misericordia, ti dice: “Alzati!”, e il tuo cuore è nuovo.

COSA MI PROPONE

Cosa significa compiere un cammino dal cuore alle mani? Significa che con il cuore nuovo, con il cuore guarito da Gesù posso compiere le opere di misericordia mediante le mani, cercando di aiutare, di curare tanti che hanno bisogno. La misericordia è un cammino che parte dal cuore e arriva alle mani, cioè alle opere di misericordia.

COME PREGARE IL TESTO

- a. Entro in preghiera come al solito.
- b. Mi raccolgo immaginando Gesù che entra in Nain coi discepoli e la folla, mentre ne esce il corteo funebre.
- c. Chiedo ciò che voglio: incontrare il Signore della vita.
- d. Traendone frutto, vedo, ascolto e osservo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.

Da notare:

- Gesù e i suoi alle porte della città
- giovane morto, figlio, di madre vedova
- Gesù si commuove
- non piangere
- destati
- cominciò a parlare
- la fama si diffonde.

4. Brani utili per la riflessione

Sal 30; 1Re 17,17-24; 2Re 4,32-37; Lc 8,40-56; At 9,36-42; 20,7-12.